



INCONTRI. L'USCITA DEL NUOVO LIBRO DELL'EX CALCIATORE DI PARMA E JUVE "PER L'UGUAGLIANZA"

Lilian Thuram: «Un calcio al razzismo e all'omofobia»

Lilian Thuram è un ex campione del calcio (Nazionale di Francia, maglia Parma e Juventus in Italia), è scrittore, ambasciatore Unicef, bandiera dell'antirazzismo, creatore di una fondazione che si batte per le parità di ogni genere e grado. Ora è tornato nelle librerie di tutto il mondo con "Per l'uguaglianza" pubblicato in Italia da Add Editore, volume che testimonia il suo impegno civile.

Perché questo libro?

«In Francia si parlava molto d'identità nazionale e ho pensato fosse importante scrivere un libro per far capire che abbiamo a volte dei pregiudizi. Difendere la propria identità e la propria storia non deve essere confuso con la discriminazione, sia che si parli di razzismo, di sessismo o di omofobia».

A proposito di omofobia, le unioni civili. Quale il suo pensiero?

«Quando parlo con i bambini, nei miei incontri nelle scuole, chiedo se pensano che sia giusto che qualcuno abbia più diritti di un altro. E loro rispondono in coro di No. Questa penso sia l'unica risposta possibile. Non deve importare se tu sei uomo, donna, bianco, nero, musulmano o cristiano. Siamo persone e come tali abbiamo il diritto di avere gli stessi diritti».

Come spiega che una società multirazziale come quella britannica si trovi ora alle prese con ragazzi che scelgono di andare a combattere con l'Isis?

«Noi dobbiamo accettare che la violenza esiste nella nostra società e esiste da sempre. Questo non vuol dire che se un membro

di una comunità religiosa commette un crimine allora tutti i suoi simili sono criminali. Il razzismo è pensare che tutti gli italiani siano uguali o che tutti i musulmani siano identici. Se noi andassimo a confrontarci con questi ragazzi, scopriremmo probabilmente che tutti avevano già delle vite problematiche anche nelle loro famiglie».

Nel libro racconta come ha creato la Fondazione e il suo desiderio di cambiare il mondo. Pensa sia davvero possibile?

«Ma il mondo cambia continuamente, anche se noi non vogliamo. Il cambiamento è la cosa più naturale del nostro pianeta.

Noi possiamo scegliere solo la direzione in cui può cambiare. Siamo fortunati, perché nel mondo di oggi c'è molta più uguaglianza di prima. Dobbiamo però essere capaci di aprirci agli altri invece di chiuderci nelle gabbie della nazionalità, della razza o della religione».

Lei ha fatto molti incontri speciali, uno ha segnato la sua vita, quello con l'allenatore Arsene Wenger. Quanto conta incontrare le persone giuste?

«Ho conosciuto Wenger a Monaco, quando avevo 17 anni. È stata una persona fondamentale per me, un educatore. Ci diceva che si può sempre migliorare, sia che si abbia 17 o 34 anni, come calciatori e come uomini. Ed è un insegnamento che mi porto sempre appresso. Ognuno di noi trova lungo la sua vita qualcuno

che lo aiuta o gli indica la strada. Gli altri possono darti una mano, ma non possono camminare al posto tuo. Ho scritto il libro anche per questo motivo, per far comprendere che nel mondo ci sono tante persone che pensano positivo e che cercano di cambiare le cose».

RIPRODUZIONE RISERVATA



IN CAMPO

Thuram, 36 anni, originario della Guadalupe, ha giocato per anni in Italia: nel Parma e nella Juventus. Ha concluso la sua carriera nel Barcellona. Campione del mondo e d'Europa con la Francia

«Dobbiamo essere capaci di aprirci invece di chiuderci nelle gabbie della nazionalità, della razza o religione»